

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO
MISSIONE A FROSINONE**

SEDUTA DI GIOVEDÌ 16 LUGLIO 2015

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

**Audizione dell'assessore infrastrutture, politiche abitative e ambiente della regione Lazio,
Fabio Refrigeri.**

L'audizione comincia alle 15.30.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dell'assessore infrastrutture, politiche abitative e ambiente della regione Lazio, Fabio Refrigeri.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterrà opportuno, i lavori potranno proseguire in seduta segreta, invitandolo comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Ricordo che la Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti e delle bonifiche, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti.

Questo nostro lavoro rientra in quello più ampio dell'analisi dei siti di interesse nazionale (SIN) non solo laziali. Questa è l'ultima audizione sull'argomento. Ci interesserebbe conoscere il vostro punto di vista e lo stato dell'arte della situazione, chiedendovi di soffermarvi su ciò che ritenete più importante.

Nel cedere la parola all'assessore, vorrei ricordare che questa mattina abbiamo fatto una

visita al sito ex Caffaro e alla discarica Lame. Stamattina ci ha accompagnato un suo collaboratore, quindi abbiamo già avuto qualche chiarimento.

Darei, quindi, la parola all'assessore infrastrutture, politiche abitative e ambiente della regione Lazio Fabio Refrigeri, che è accompagnato dal dirigente Aldo Palombo e dal responsabile dell'ufficio bonifiche Eugenio Monaco.

FABIO REFRIGERI, *Assessore infrastrutture, politiche abitative e ambiente della regione Lazio*. Grazie a voi di questa opportunità. Come avete potuto appurare dalla ricostruzione delle carte che vi abbiamo inviato e dalla mattinata che avete trascorso insieme ai nostri uffici, il percorso che abbiamo messo in campo a livello regionale è chiaro.

Fino al 2013, l'ex discarica Lame è stato un SIN, quindi la regione si è attenuta ai dettami prescritti dal ministero. Poi, dal 2013, decaduta la denominazione di sito interesse nazionale, abbiamo cercato di esercitare il nostro ruolo – siamo coloro che hanno gestito l'aspetto finanziario della questione – quindi abbiamo cominciato a sollecitare il soggetto attuatore, che è l'amministrazione comunale, per chiarire delle situazioni che si andavano via via determinando.

Non avendo avuto una certezza di come potesse essere l'evoluzione, abbiamo avuto un atteggiamento molto attento sulla liquidazione di queste somme, che, peraltro, non abbiamo ancora provveduto a liquidare proprio in attesa dei chiarimenti finali.

Siamo diventati anche parte dirigente nella trasformazione della conferenza di servizi in un tavolo tecnico, proprio al fine di poter non solo esercitare un'azione di controllo, ma fare anche un lavoro di chiarezza rispetto ai temi che erano in partita.

Il tavolo tecnico aveva l'allora direttore Bruno Placidi e il dottor Palombo, che era già responsabile. Il direttore, che nel frattempo è andato in pensione, fu l'artefice di questo passaggio importante. Questo tavolo tecnico era, appunto, utile per chiedere attente informazioni su come si stavano affrontando quelle criticità che cominciavano a emergere a fine 2011.

Tuttavia, il tavolo tecnico non ha ancora fornito, dal punto di vista degli interlocutori locali, una risposta univoca, quindi siamo ancora in questa fase. Peraltro, abbiamo anche interloquuto con la procura, informando pedissequamente di tutti questi passaggi anche la magistratura inquirente che su questo svolgeva un'attività già da qualche mese.

A macrolinee, questo è il quadro generale della situazione che avete visto e che è illustrata nei documenti che avete ricevuto.

Inoltre, mi preme segnalare che in questi mesi abbiamo molto lavorato per la nuova ripermimetrazione della Valle del Sacco. È, quindi, utile raccontare perché si parla di una nuova ripermimetrazione.

Come sapete, il ministero ha formalizzato la proposta di declassamento da sito di interesse nazionale a un istituto che, però, non esiste, ovvero il sito di interesse regionale. Infatti, il Lazio non ha una legge in questo senso. Noi ci siamo opposti. Al TAR abbiamo avuto ragione rispetto a questa nostra istanza. Nel frattempo, c'è stato un ricorso al Consiglio di Stato, ma abbiamo iniziato un'interlocuzione molto soddisfacente con il Ministero dell'ambiente per far capire se esistevano tutti i presupposti per un sito di interesse nazionale.

Abbiamo lavorato molto di concerto anche con l'Arpa e con il ministero per una nuova ripermimetrazione. In questi giorni, in conferenza di servizi, abbiamo avuto anche la soddisfazione di vedere riconosciuto l'inserimento di questi luoghi – anche di Colleferro, che è interessante per l'altra parte – all'interno della perimetrazione del sito di interesse nazionale.

Il ministero ci ha detto che entro il 10 settembre chiuderà la conferenza dei servizi. C'è stata soddisfazione per il lavoro che abbiamo svolto, cosa che credo apra una prospettiva importante, soprattutto per alcune situazioni, come Colleferro, in cui nell'ordinario, senza poter procedere con le deroghe, ci troviamo in difficoltà nell'attuare alcuni percorsi.

Insomma, riteniamo che il rientrare nel sito di interesse nazionale – almeno come poteri di straordinarietà e di deroga rispetto ad alcune situazioni – possa rendere efficace il termine dell'azione di bonifica della Valle del Sacco.

LAURA PUPPATO. Parla del SIN di Frosinone?

FABIO REFRIGERI, *Assessore infrastrutture, politiche abitative e ambiente della regione Lazio*. SIN Valle del Sacco

PRESIDENTE. Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

FRANCESCO SCALIA. Nel corso della giornata si è posto anche un altro tema. Sul sito Valle del Sacco, è ottimo l'allargamento della ripermimetrazione, quindi l'inserimento, per quel che riguarda Frosinone, anche della discarica Lame.

C'è, però, il tema del vecchio SIN provincia di Frosinone, ovvero delle 85 discariche

comunali, che è rimasto declassato. Legambiente ci dice che ha fatto ricorso, comunque è rimasto sito di interesse regionale. Peraltro, una ventina di queste sono tra le discariche in procedimento di infrazione comunitaria. Sono 32 nel Lazio, di cui 21 in provincia di Frosinone.

La domanda è se immaginate un intervento della regione anche per metterle in sicurezza. Anzi, spero che siano già messe in sicurezza perché, per quel che ricordo, dovrebbero essere in questa condizione, non come via Le Lame. Chiedo, comunque, se come regione immaginate una programmazione per bonificare definitivamente queste discariche, quantomeno quelle che sono in procedura d'infrazione.

FABIO REFRIGERI, *Assessore infrastrutture, politiche abitative e ambiente della regione Lazio*. Riguardo alla procedura di infrazione, con il ministero abbiamo chiarito tutto quello che c'era da chiarire circa due mesi fa, con un'attenta ricostruzione della documentazione e delle rendicontazioni, soprattutto provenienti dagli enti locali che erano i soggetti attuatori degli interventi.

Peraltro, il lavoro si è svolto in maniera molto laboriosa perché si trattava di ricostruire con l'ente locale tutto l'aspetto dell'istruttoria amministrativa. Insomma, è stato un lavoro importante che abbiamo fatto e consegnato al ministero, in maniera da poter dimostrare come erano state affrontate e come si stavano chiudendo quelle operazioni di bonifica.

Il fatto che non siano orientate per non avere – opportunamente, credo – le caratteristiche di legge del SIN, non esclude che nella programmazione dei suoi interventi la regione stia valutando attentamente la possibilità di partecipare ulteriormente a operazioni di completamento di bonifica e anche di riqualificazione ambientale finale dei quei siti che entrano comunque nell'interesse della regione Lazio.

STEFANO VIGNAROLI. Non ha risposto alla domanda perché abbiamo chiesto cosa è stato fatto in queste 21 discariche su cui avete competenza anche voi. Peraltro, abbiamo pagato 40 milioni di euro. Probabilmente il ministero si rifarà anche sulla regione, quindi sui cittadini laziali, visto che stiamo pagando l'infrazione.

Insomma, non sono tutte bonificate. Anzi, l'Arpa ci ha detto che nessuna è stata bonificata. Allora, vi chiedo, di queste 21 discariche abusive, quante sono state bonificate.

Poi, magari, ci consegnerete anche la relazione, perché dire che avete relazionato al ministero non è una risposta. Vorremmo sapere – ripeto – lo stato di queste 21 discariche.

Inoltre, per quanto riguarda le 20 prescrizioni dell'AIA dell'inceneritore di Colferro

che non sono state attuate, vorremmo sapere a che punto è la situazione.

LAURA PUPPATO. Le domande che facciamo non sono per accusare la regione, che con l'attuale amministrazione sta certamente cercando di sciogliere alcuni nodi pesanti che si è trovata ad avere.

Tuttavia, mi permetta di dire che, dal punto di vista ambientale, la situazione del Lazio, per quanto riguarda la parte sud, come diceva correttamente il collega Vignaroli, è di tutto allarme. Infatti, abbiamo avuto l'abbattimento di animali per l'inquinamento molto pesante dei fiumi, soprattutto del Sacco che attraversa quest'area; c'è, poi, il tema relativo alle 120 discariche del cosiddetto SIN di Frosinone; abbiamo la discarica Lame, gli impianti di incenerimento e una serie pesantissima di altre problematiche.

Ora, rispetto a tutto questo, ci ha particolarmente stupito la situazione di Arpa Lazio, che è a ranghi ridotti. Infatti, ha solo 400 dipendenti, a fronte di circa 6 milioni di abitanti della regione Lazio, con un sottodimensionamento che è pari ad almeno la metà, se non a un terzo, rispetto alle necessità.

Pertanto, come si ricordava con i colleghi, siccome larga parte delle attuali infrazioni comunitarie riguardano proprio la vostra regione e pesano sul governo dell'Italia per 85 milioni di euro di sola penalizzazione annuale, è vostro interesse procedere rispetto alle situazioni che avete in campo. Credo, infatti, che sia nel doveroso vostro interesse – al di là del SIN, SIR e quant'altro – identificare prima di tutto le situazioni e mettere in fila le priorità di intervento, altrimenti il vostro agire rischia di essere inefficace per molti anni.

Questo è il rischio che colgo in quello che abbiamo visto oggi. Quindi, vorrei che mi diceste quali sono le vostre volontà operative di qui al futuro.

FABIO REFRIGERI, *Assessore infrastrutture, politiche abitative e ambiente della regione Lazio*. Per quanto concerne i 21 siti, ricordo che le 120 discariche della provincia di Frosinone, fino al 2013, erano di competenza del ministero e i soggetti attuatori erano gli enti locali. La regione è rientrata solo dopo il declassamento dei SIN.

Delle 21, abbiamo fornito tutte le documentazioni, drenando dagli enti locali. Si parla di messa in sicurezza, non di bonifica. Da qui probabilmente la distonia di informazioni rispetto all'Arpa. A questo proposito, mi riallaccio a quello che diceva la senatrice Puppato riguardo alla prospettiva.

STEFANO VIGNAROLI. Quante sono state messe in sicurezza? Se stiamo pagando una procedura d'infrazione significa che c'è qualcosa che non va.

FABIO REFRIGERI, *Assessore infrastrutture, politiche abitative e ambiente della regione Lazio*. Come dicevo, fino al 2013 se n'è occupato il ministero perché era SIN.

STEFANO VIGNAROLI. Forse si confonde con le discariche comunali...

FABIO REFRIGERI, *Assessore infrastrutture, politiche abitative e ambiente della regione Lazio*. No, le 120 del piano, che erano tutte nel SIN Frosinone.

STEFANO VIGNAROLI. Parlo delle 21 discariche del Lazio, di cui la maggior parte è a Frosinone, ma anche in varie altre province.

FABIO REFRIGERI, *Assessore infrastrutture, politiche abitative e ambiente della regione Lazio*. Le dicevo che la messa in sicurezza è stata realizzata attraverso l'attuazione del programma...

STEFANO VIGNAROLI. Allora perché abbiamo pagato la procedura d'infrazione su queste 21 discariche, se è stato fatto tutto quello che doveva essere fatto?

FABIO REFRIGERI, *Assessore infrastrutture, politiche abitative e ambiente della regione Lazio*. Due mesi fa abbiamo consegnato tutta la documentazione derivante dai soggetti attuatori, che erano i comuni.

Per essere puntuale nella risposta, per quanto riguarda l'AIA di Colleferro, io mi occupo di ambiente, ma non rifiuti, per cui non sono in grado di fornire una risposta. Di rifiuti si occupa l'assessore Michele Civita, quindi – ripeto – non è un'informazione che le posso dare io.

Per quanto riguarda la prospettiva, ovvero come intendiamo procedere, innanzitutto c'è la questione del dimensionamento dell'Arpa. Potrei dire che abbiamo trovato l'Arpa commissariata. Oggi siamo usciti dal commissariamento, ma viviamo in una regione con un importante deficit economico e un disavanzo rilevante, che abbiamo affrontato usufruendo di tutti i decreti che è stato possibile sfruttare, come il n. 35 e il n. 66.

Siamo, pertanto, in una fase di ristrutturazione. L'assessore all'ambiente ha tutto

l'interesse ad avere un'Arpa molto competitiva. Da questo punto di vista, abbiamo ricominciato lentamente a ristrutturare anche la capacità di azione dell'agenzia. Infatti, oggettivamente, sono concorde nel ritenere che 480 dipendenti, rispetto a una realtà complessa sul piano ambientale, con 6 milioni di abitanti, sia un numero poco adeguato.

Abbiamo ricominciato, seppur lentamente e nella capacità che abbiamo oggi di poter assumere, a fare incrementi di pianta organica, anche se di numeri non straordinari, ma credo che, avendo rimesso molto in ordine alcuni conti, possiamo cominciare a guardare con una maggior speranza anche la capacità di efficacia di controllo, che è una delle nostre priorità.

Rispetto a come intendiamo attrezzarci, abbiamo strutturato in maniera piuttosto forte, proprio in questi mesi, la direzione su questo aspetto, cominciando a rafforzare anche alcuni punti per una programmazione importante dei fondi europei e delle risorse che possiamo drenare dal bilancio regionale.

Ovviamente, non nascondo che ci stiamo basando molto sulla capacità di attrarre fondi europei, ma ci siamo attrezzati per farlo con i dati giusti. Infatti, abbiamo lavorato sull'anagrafe di questi siti, per cui abbiamo molte più informazioni per far sì che quelle risorse che riusciremo a drenare siano spese molto puntualmente in via prioritaria dove c'è più necessità.

Tutto questo vogliamo farlo in grande emersione e trasparenza, in maniera da poter comunicare il più possibile. Peraltro, lo abbiamo fatto anche in questi giorni, attribuendo la gestione del sito per l'ambiente proprio all'Arpa di modo che tutti i dati che arrivano all'agenzia regionale per l'ambiente vanno anche sui nostri siti di informazione ambientale. Questo proprio per far sì che il maggior numero possibile di cittadini possa seguire anche questa fase di preparazione alla ripartizione delle risorse perché riteniamo che sia un elemento – soprattutto in un momento complesso dal punto di vista della quantità di risorse – essenziale per mostrare la credibilità e l'attendibilità dell'azione amministrativa.

PRESIDENTE. Le chiedo formalmente, come assessore, un'informazione. Poi, se occorre, vi scriveremo. Rispetto a queste 21 discariche di cui si parlava a proposito delle infrazioni, chiediamo di avere gli stessi elementi che avete dato al ministero. Infatti, anche nell'interlocuzione che abbiamo avuto con Arpa, i dati sono confusi. Si parla di bonifica o messa in sicurezza; si dice che non è stata fatta neanche la caratterizzazione, che c'è un filo rosso attorno e così via. Ecco, sono cose molto diverse tra loro.

Quindi, è opportuno che ne abbiamo contezza, anche per il lavoro che stiamo facendo e per fare in modo che l'informazione esca in maniera corretta. È importante sapere di tutte le 21

discariche, non solo quelle del frusinate. Peraltro, lo stiamo chiedendo anche alle altre regioni, quindi non vogliamo essere perniciosi nei confronti del Lazio.

STEFANO VIGNAROLI. È curioso che, a chiunque lo chiediamo, non si riesce mai ad avere una risposta. L'Arpa non ci ha risposto; il ministero non ci ha risposto; voi avete detto che avete inviato al ministero, ma non si sa cosa.

PRESIDENTE. Insomma, ci siamo capiti. Ci farete avere i dati delle 21 discariche, o comunque di quelle soggette a infrazione. Ci indicherete qual è lo stato dell'arte, ovvero quelle per cui si è fatta la caratterizzazione, la messa in sicurezza e così via. In questo modo, avremo un punto fermo su cui ragionare.

Lo chiediamo con insistenza perché l'informazione è difficile da avere. Sembra che si debba nascondere qualcosa. Ora lo chiediamo a voi, ma lo abbiamo già chiesto alla Sicilia, all'Emilia-Romagna, che ha due discariche in queste condizioni, e così via. Tra l'altro, oggi è appena arrivata la multa di 40 milioni di euro per l'infrazione della regione Campania, oltre ai 120.000 al giorno. Insomma, piove sul bagnato.

LAURA PUPPATO. Credo che il depuratore di Anagni, quello di cui abbiamo discusso nell'ambito delle audizioni, sia stato finanziato dalla regione. Vi chiediamo di verificare perché ci informano che, pur essendo completato dal 2014, ancora non funziona.

Oltretutto, c'è un danno erariale perché, come regione, avete finanziato un'opera di queste dimensioni che in questo momento non è funzionante, con tutto quello che comporta.

FABIO REFRIGERI, *Assessore infrastrutture, politiche abitative e ambiente della regione Lazio*. Allora, vi rimettiamo in tempi rapidissimi tutto il materiale consegnato per PEC al Ministro dell'ambiente. Aggiungerei, se la Commissione è d'accordo, anche tutte le interlocuzioni precedenti e i carteggi con il ministero.

Insomma, oltre alla documentazione inviata in via ufficiale tramite PEC, aggiungerei anche il resto, in modo da farvi avere un quadro completo della situazione. Infatti, per esempio, nel SIN la caratterizzazione del ministero non c'era, ma c'era solo la messa in sicurezza. Pertanto, vi manderemo tutto, così da ricostruire anche delle note che sono di semplice percezione.

Nel caso del depuratore di Anagni, c'è un problema di deroga nell'attuazione perché

c'era una gestione commissariale che stiamo risolvendo...

PRESIDENTE. Un'altra cosa che vorrei suggerire e che genera spesso situazioni di conflitto difficili da capire anche da parte di chi fa politica, quindi ancor di più per un semplice cittadino – ovviamente, sempre nel rispetto della piena autonomia dell'ente – riguarda il rapporto tra l'organismo tecnico e l'autorità amministrativa.

Giustamente, avete detto che l'Arpa Lazio è stata commissariata in maniera anomala per tantissimo tempo. Come sapete, credo sia anche nella vostra legge regionale che sull'autorità ordinaria di controllo ci si accorda anno per anno. Ci sono alcune regioni che fanno i piani triennali di convenzioni e quant'altro. Infatti, siccome controllare tutto non è fattibile, dare le priorità spetta all'autorità amministrativa, che fino a ieri era la provincia, ma che ora presumo debba essere per forza la regione.

Questo aspetto è importante perché il fatto di dire che un impianto non è controllato si riverbera sul cittadino, che non ne capisce il motivo. Ora, nessuno vuole militarizzare il territorio, ma sapere che ci sia un ente che consapevolmente sta facendo un lavoro di controllo, per quanto incompleto, ma chiaro e trasparente, aiuta tutti a capire meglio come funzionano le cose.

Mi permetto di suggerire questo, anche perché credo di condividere lo spirito della discussione che abbiamo fatto prima.

FABIO REFRIGERI, *Assessore infrastrutture, politiche abitative e ambiente della regione Lazio*. Per il primo anno stiamo fissando gli obiettivi. Credo sia proprio questo l'atto amministrativo che, oltre a fissare un percorso amministrativo doveroso per quanto riguarda anche le valutazioni di coloro che lo applicheranno, è per noi l'elemento di programmazione più alto che in questi anni è mancato.

Peraltro, proprio in questi giorni verrà portato all'approvazione. Siamo usciti da questa fase complessa del commissariamento. Ci siamo dati una struttura; adesso ci stiamo dando indirizzi in maniera da poter centrare il doppio obiettivo. Tra gli obiettivi c'è anche quello dell'organizzazione interna dell'Arpa stessa, quindi diamo anche un mandato molto specifico perché è chiaro che siamo sottodimensionati. Tuttavia, anche come ci potenziamo e le scelte che si fanno riguardo a dove potenziare, diventano fondamentali in una fase di scomparsa dell'efficacia dell'azione delle province. Insomma, ci inseriamo dentro questo meccanismo di ulteriore programmazione e riorganizzazione.

L'atto che andremo ad approvare sarà un atto di indirizzo non solo finalizzato agli obiettivi, ma anche – ripeto – un atto di riprogrammazione più consistente e più robusto che sarà nostra premura inviarvi per far sì che anche nella nostra regione abbiate una modalità di controllo degli obiettivi che ciclicamente potrebbe essere oggetto di un incontro e di un'elaborazione congiunta.

PRESIDENTE. Vi ringrazio e dichiaro conclusa la seduta.

L'audizione termina alle 15.58.